

APPUNTI PER IL RITIRO DI AVVENTO – NATALE 1 (2006 - 2009)

1. Il primo segno annuale del “mistero del tempo” come evento/inter-vento del Regno di Dio su di noi (Cfr. Lc. 1, 68-75)

- **Avvento** come passaggio da un anno all’altro, dunque come **nuovo inizio**:
 - tempo di vocazione, di venuta di una chiamata per nome (cfr. **Lc 1, 26-27**), tempo di appello o di venuta su di noi di una voce che grida: fate in modo che possa venire il Regno di Dio in mezzo a voi!..(Cfr. **Lc. 3, 4-6**);
 - e tempo di risposta, tempo in cui bisogna che avvenga qualcosa di più nel nostro vissuto di coppie e di famiglie, che non è ancora avvenuto (Cfr “che avvenga di me secondo la tua Parola” **Lc. 1, 38**): vedi una delle tante regole di vita che ci siamo detti più volte e che ancora non è stata attuata... quale?
- **Natale** come tempo di “visita del Signore”(Cfr. **Lc. 1, 68**) per suscitare una nascita: non quella di Gesù, che è già avvenuta, ma quella che bisogna fare avvenire in noi e tra noi (Cfr. **Gv. 3, 3-8** e **Lc. 1, 34-35**): il Signore viene per fare avvenire, nella nostra relazione con Lui e tra di noi, la nascita di quello che non è ancora nato in questi due ambiti... che cosa?.. (“che cosa dobbiamo fare?” Cfr. **Lc. 3, 10.12.14**) Dunque: Buon Natale = Buona nascita o ri-nascita = che ti succeda qualcosa di nuovo e di bello, che ancora non ti è mai successo!.. Dove?.. come?..
 - In noi come coppia (nella nostra relazione col Signore, con Colui che è venuto a cercarci da tanto tempo, che da tanto tempo è con noi e ci accompagna e ci custodisce, ma noi siamo “in tutt’altre faccende affaccendati” e non lo abbiamo ancora riconosciuto accolto come si merita Cfr. **Gv. 1, 9-12!**)
 - tra di noi come famiglia (nella nostra relazione di coppia e genitoriale) e come famiglia di famiglie (nelle nostre relazioni di gruppi di pastorale familiare, dove il Signore è presente, ma non lo vediamo Cfr. **Gv. 1, 32b!**)
- **Tempo di Avvento – Natale come tempo penitenziale**: non c’è Avvento senza pentimento, non c’è nascita, senza lo shock della nascita, senza un avvenimento di assoluta discontinuità con quanto precedeva, non c’è rinascita senza morte o rottura con quanto si è fatto fino adesso (Cfr. **Lc. 3, 7-9.16-17!..**). Non c’è Avvento – Natale senza una crisi di coscienza, senza scovare quello che in noi fa a pugni con la nostra vocazione sponsale e genitoriale, senza individuare le omissioni con cui si convive tranquillamente da tempo, senza mettere almeno un paletto da cui ripartire in avanti, come punto di non ritorno!.. Dunque passare questo tempo come **tempo di revisione di vita** (Cfr. **Lc. 3, 10,14**) e come tempo di invocazione del dono del pentimento (che è un dono di Dio, come la vista ai ciechi, perché suppone di vedere di che cosa c’è da pentirsi amaramente Cfr. **Mc. 14,72!**); revisionare la nostra relazione con Dio: come siamo messi con il **sacramento del perdono**, tempo speciale di venuta del Signore per far avvenire quello che altrimenti non potrà avvenire mai?.. (Cfr. **Gv. 15, 1-6!..**); revisionare il nostro rapporto di coppia: per cercare le nostre omissioni di amore, di sostegno, di tenerezza, di perdono reciproco (Cfr. **Mt. 18,14!**); revisionare il nostro

rapporto genitoriale: per cercare le omissioni di responsabilità davanti a Dio dei nostri figli, le omissioni di intervento educativo (non solo morale, ma soprattutto religioso:cfr. **Mt. 19,14!**), le omissioni di gratuità, di generosità, di perdono, di tenerezza..; revisionare il nostro rapporto con la pastorale familiare, con le responsabilità che abbiamo davanti a Dio nei confronti della altre famiglie, specie di quelle più bisognose di aiuto e di pronto soccorso (Cfr. **Mt. 25, 40.45!** e **Lc. 1, 36. 39-48a**)

PER IL LAVORO IN COPPIA E POI IN GRUPPO 1

- **Aiutiamoci a pensare insieme a come passare questo tempo di preparazione al Natale, perché sia un Natale di rinascita spirituale, della nostra vocazione nuziale: innanzitutto abbiamo mai fatto un serio ESAME DI COSCIENZA, una revisione di vita completa su tutti gli ambiti della nostra vocazione?...**
 - **quali sono le omissioni più macroscopiche nella *nostra relazione col Signore*, nella *nostra relazione di coppia*, nella *nostra relazione educativa con i figli* (in particolare quale educazione religiosa in questo tempo natalizio faremo nelle nostre case), nella *nostra relazione con le altre coppie* (in particolare quali mancanze e scorrettezze oppure omissioni nei rapporti con le altre famiglie del nostro gruppo) e nel nostro coinvolgimento con le iniziative più urgenti o mancanti della pastorale familiare?..**
 - **come siamo messi con lo *stile di vita povero* che deve essere caratteristico di una famiglia cristiana?.. quali sono le più macroscopiche mancanze di povertà nella gestione della nostra famiglia? Con quali criteri facciamo le nostre spese, confrontandoci con il modo *come Dio si è fatto uomo* (in una stalla) e *come ha vissuto Gesù* (nella mendicanza) e *come ha vissuto la santa famiglia di Nazareth* (andando volontariamente a vivere nel più povero villaggio della Galilea)?..**
 - **Quali sono gli *eccessi di benessere*, di fronte a questi modelli, che noi ci permettiamo tranquillamente (invece che vergognarci), *nella vita di ogni giorno?...* e *nelle feste natalizie*, in particolare (con la scusa dei regali)?... in che cosa ci distinguiamo dall'andazzo di questo mondo?.. che cosa pensiamo di fare in questo Natale per prendere le distanze e stare dalla parte di “Colui che si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà”?**
 - **Abbiamo inventato per noi e per i nostri bambini *una qualche forma di condivisione permanente* con le famiglie più bisognose del necessario per vivere, con i bambini che lottano con la fame e vivono in tuguri come la stalla di Betlemme?..**
- **Siamo consapevoli che per una vera rinascita natalizia è necessario un cambiamento interiore che solo Dio può produrre e che si chiama il pentimento o la conversione?... e che questo dono viene dato solo a chi ne fa insistente e convinta richiesta nella preghiera?.. Abbiamo mai passato il tempo di Avvento ad attendere e invocare con insistenza questo cambiamento del cuore, con le parole e con dei gesti di sacrificio o di rinuncia?...**
- **Abbiamo acquisito, nella nostra coppia, la consapevolezza della necessità del Sacramento del perdono perché avvenga una nuova nascita?.. abbiamo acquisito la scelta della Confessione natalizia?... se sì come la facciamo, in modo abituale o con un impegno del tutto speciale anche nel modo come farla e nelle condizioni di tempo più favorevoli? E se non facciamo la Confessione natalizia, perché?... per pigrizia?.. per ostacoli da rimuovere?.. siamo consapevoli che è un passaggio obbligato per fare avvenire il Natale, un vero Natale tra di noi?... sentiamo la responsabilità reciproca di aiutarci a compiere questo passaggio obbligato**

di un Buon Natale in coppia?.. come ci possiamo aiutare a fare questo passo in questo Natale?...

2. Avvento come tempo di attesa del ritorno del Signore, tempo del protendersi verso il compimento e la fine dei segni, come tempo del passaggio o del trapasso dallo stato del fidanzamento (terreno) a quello delle nozze (eterne) (Cfr. Mt. 25, 1-13):

- **Come sarà quello che deve ancora venire:** amore di coppia dilatato all'infinito, privato dei suoi limiti di spazio e di tempo e di possesso e interesse egoistico, coinvolto e assorbito nel circolo d'amore divino della SS. Trinità, universalizzato a tutti i rapporti umani che abbiamo conosciuto o che conosceremo, specialmente quelli più depauperati o privati di questo rapporto – segno e testimonianza privilegiata dell'amore di Dio per tutte le sue creature
- **Come sarà quello che deve ancora venire:** paternità e maternità dilatata all'infinito, fecondità universalizzata nelle forme e nei modi, adozione e affidamento a trecentosessanta gradi di tutte le creature di Dio, paternità e maternità universalizzata nel tempo e nello spazio, nelle forme e nei modi: saremo simili a Lui perché lo vedremo così come Egli è..
- **Come sarà quello che deve ancora venire:** corporeità trasfigurata e trasformata talmente che eros e tenerezza saranno purificati al massimo grado, diventeranno di quantità industriale per sopperire a tutti i bisogni e le mancanze di questo indispensabile elemento di umanità e di vita a immagine e somiglianza di Dio e di qualità contemplativa e universale, senza più limiti di esclusività o di destinazione: saranno come angeli di Dio, perché figli della risurrezione...
- **Come sarà quello che deve ancora venire:** non lo smantellamento, ma il compimento del segno che è il sacramento nuziale, la massimizzazione, ottimizzazione e universalizzazione del suo significato umano-divino, nel fare famiglia con Dio per sempre, nell'assorbimento del mistero dei due che fanno uno nel mistero dei Tre che fanno Uno, nella comunione portata al massimo di quantità e di qualità, nella gratuità e nella generosità della donazione e del servizio moltiplicati all'infinito...

PER IL LAVORO IN COPPIA E POI IN GRUPPO 2

- **Quante volte pensiamo alla nostra vocazione nuziale?... abbiamo ancora mai imparato a ricordarcela?.. abbiamo ancora mai sentito il dovere o l'obbligo di coscienza di aiutarci a metterla al primo posto tra le nostre attenzioni, occupazioni, preoccupazioni, iniziative di coppia?.. nelle vicende quotidiane di coppia e di relazione con i figli abbiamo mai sentito risuonare la voce di Dio che ci chiama a costruire il capolavoro della sua immagine e somiglianza?...**

- **In questo Avvento che cosa desideriamo che avvenga di più e di nuovo nella nostra risposta alla nostra vocazione?.. Quale paletto vogliamo piantare come punto fermo o di non ritorno nella nostra vita di coppia o di famiglia?.. Quale delle nostre regole di vita non ancora realizzate vogliamo prendere come risposta a questo nuovo inizio della nostra vocazione nuziale?**
- **“Signore che cosa vuoi che facciamo, perchè questo Natale porti a noi una nuova nascita?.. Che cosa ti aspetti da noi che non è ancora nato tra noi?.. In quale ambito tu vuoi portarci una rinascita per questo Natale?.. Nella nostra relazione con te?.. nella nostra relazione di coppia?.. nella relazione educativa con i nostri figli?.. nella relazione tra di noi nel nostro gruppo di coppie?... nelle iniziative da prendere o ancora da sviluppare di pastorale familiare?.. Dove e come tu vuoi che avvenga la nostra nascita natalizia, perché sia Natale per noi e tra noi?.. “**

3. Tempo di Avvento – Natale come tempo del Mistero dell’Incarnazione, come mistero nuziale per eccellenza, come Proto-sacramento del fare famiglia a nome e per conto di Dio

- **Tempo di Avvento – Natale come tempo sponsale**, come la stagione della venuta di Dio a “mettere su casa tra di noi “ (Cfr. **Gv. 1, 14b**), a fare famiglia con noi; dunque tempo di grazia speciale per la vocazione nuziale e per coltivare il sacramento del Matrimonio: perché è il tempo della venuta di Dio a sposare la nostra umanità, con una relazione di vicinanza e di tenerezza indissolubile e definitiva, che è la sorgente stessa e il fondamento incrollabile della nostra consacrazione a Lui nel sacramento delle nozze, che sono per noi il tempo del fidanzamento con Lui attraverso l’altro, un tempo di preparazione e di apprendistato per le nozze eterne (Cfr. **Gv. 3, 29-30;Gv. 15, 9-13;Mt. 25, 1-13 !**
- **Tempo di Avvento – Natale come tempo per eccellenza della famiglia**, come luogo di passaggio attraverso il quale Dio stesso è passato per venire tra di noi, della famiglia come luogo speciale di abitazione tra noi del Dio fatto uomo, della presenza in mezzo a noi di un Ospite divino che si nasconde nelle persone che abbiamo accanto, appunto perché si è fatto uomo... come luogo di contemplazione del Mistero dell’Incarnazione
 - tempo della famiglia come luogo della “convivialità delle differenze”, della famiglia come luogo dell’altro visto e contemplato come Dio venuto ad abitare tra noi (= il vino nuovo delle nozze di Cana, trasformazione dell’acqua con cui noi riempiamo i nostri contenitori ogni volta che sono vuoti, se lo facciamo, se facciamo, cioè, quello che Egli ci dice Cfr. **Gv. 2, 6-10!**);
 - tempo della famiglia come luogo di contemplazione del mistero della nascita, della nascita come mistero di avvento, come visita di Dio, come continuazione della creazione e dell’incarnazione di Dio, come luogo di contemplazione del Figlio di Dio fatto uomo, del mistero del figlio che ci fa somiglianti e partecipi della paternità di Dio(Cfr. l’atteggiamento di Maria secondo **Lc 2, 19**)

- festa della famiglia, però, anche come festa delle famiglie, di tutte le famiglie: quelle del nostro gruppo, quelle della nostra comunità, quelle che sono in difficoltà, quelle che hanno bisogno del pronto soccorso, che non hanno nemmeno il necessario per mangiare e per far sopravvivere i loro figli: Natale come festa non solo dei nostri figli, ma anche dei figli degli altri!..(Cfr. la visita di Dio a Maria e la sua visita successiva ad un'altra famiglia nel bisogno: **Lc.1, 36. 39-48a**)

PER IL LAVORO IN COPPIA E POI IN GRUPPO 3

(La cosiddetta “Chiesa domestica”)

APPUNTI PER IL RITIRO DI AVVENTO – NATALE (2011)

La Famiglia di Nazareth e noi

Con inserimenti e arrangiamento dalla Catechesi n. 1 del fascicolo di preparazione al Congresso mondiale delle famiglie a Milano (30 Maggio – 3 giugno 2012), dal titolo “Il mistero di Nazareth”

Animata e sostenuta dal comandamento nuovo dell'amore, la famiglia cristiana vive l'accoglienza, il rispetto, il servizio verso ogni uomo, considerato sempre nella sua dignità di persona e di figlio di Dio.

Ciò deve avvenire, anzitutto, all'interno e a favore della coppia e della famiglia, mediante il quotidiano impegno a promuovere un'autentica comunità di persone, fondata e alimentata dall'interiore comunione di amore. Ciò deve poi svilupparsi entro la più vasta cerchia della comunità ecclesiale, entro cui la famiglia cristiana è inserita: grazie alla carità della famiglia, la Chiesa può e deve assumere una dimensione più domestica, cioè più familiare, adottando uno stile più umano e fraterno di rapporti.

La carità va oltre i propri fratelli di fede, perché «ogni uomo è mio fratello»; in ciascuno, soprattutto se povero, debole, sofferente e ingiustamente trattato, la carità sa scoprire il volto di Cristo e un fratello da amare e da servire.

Perché il servizio dell'uomo sia vissuto dalla famiglia secondo lo stile evangelico, occorrerà attuare con premura quanto scrive il Concilio Vaticano II: «Affinché tale esercizio di carità possa essere al di sopra di ogni sospetto e manifestarsi tale, si consideri nel prossimo l'immagine di Dio secondo cui è stato creato, e Cristo Signore al quale veramente è donato quanto si dà al bisognoso» (AA 8).

[FAMILIARIS CONSORTIO, 64]

1. La Famiglia di Nazareth come coppia (Mt 1, 18-25; Lc 1, 26-38)

E' una coppia con la quale si intreccia un progetto di Dio : annunciazione a Maria (“l'angelo Gabriele fu inviato ad una ragazza di Nazareth, di nome Maria, promessa sposa di un uomo di nome Giuseppe”) e annunciazione a Giuseppe (“ecco che gli apparve in sogno un angelo del Signore”).

Un progetto di Dio che si inserisce accanto ai loro progetti e li ri-orienta verso un orizzonte impensabile, che fa del loro amore la culla dell'Amore stesso di Dio che si vuole incarnare nell'amore umano e della loro casa la dimora di Dio che vuole venire ad abitare in mezzo a noi (“Tutto questo avvenne perché si adempisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del

profeta: - Ecco la vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emanuele – che significa ‘Dio con noi’ ”).

Il mistero di Nazareth è il mistero della coppia e della famiglia come portatrice non solo dell’immagine e somiglianza di Dio, ma, addirittura e perfino del mistero dell’Incarnazione, che è passato fin dall’origine e continua a passare, ormai per sempre, attraverso le relazioni familiari e ad abitare nelle nostre case come nella casa di Nazareth. Questa è la meraviglia che hanno sperimentato per primi Maria e Giuseppe da Nazareth e che oggi viene offerta da vivere e noi. E se a noi, come a loro, viene da dire “Come è possibile questo” con due piccole e povere creature come siamo noi?... ci viene risposto come fu risposto a loro “certo si tratta di cose impossibili agli uomini, ma non a Dio, perché tutto è possibile a Dio !”(Cfr. Lc 1, 34. 37).

Ecco dunque che cosa è il nostro Avvento di quest’anno, una nuova edizione del primo:

« La Parola eterna parte dal seno del Padre, viene tra la sua gente ed entra in una famiglia umana»;

il mistero dell’Avvento che viene a noi è la nostra Annunciazione, è il Signore Gesù che cerca ancora una volta, un altro anno da capo, di venire a noi, di farsi riconoscere e accogliere nelle nostre relazioni di coppia e di famiglia, che cerca di farsi riconoscere e accogliere come ospite principale della nostra casa, per venire ad abitare con noi in permanenza:

**«Venne fra i suoi, ma i suoi non lo hanno accolto.
A quanti, però, lo hanno accolto
ha dato la possibilità di diventare figli di Dio,
a quelli che credono nel suo nome» (Gv 1, 11-12).**

« Gesù che viene tra di noi domanda, ma soprattutto fa in modo che *la famiglia diventi luogo che accoglie e genera la vita*, non solo la vita fisica, ma *la vita in pienezza* ; e apre la famiglia, come fu con Maria e Giuseppe, ad orizzonti nuovi di compimento e di gioia. La famiglia diventa capace di «accogliere» le persone se sa preservare la propria intimità, la storia di ciascuno, le tradizioni familiari, la fiducia nella vita, e, soprattutto la sua unione con il Signore.

La famiglia diventa capace di «generare» la vita in pienezza quando fa circolare i doni ricevuti, quando custodisce il ritmo dell’esistenza quotidiana tra lavoro e festa, tra affetto(che è il nostro amore umano) e carità (che è l’amore stesso di Dio), tra impegno e gratuità. Questo è il dono che si dà e si riceve in famiglia: custodire e trasmettere la vita, nella coppia e ai figli.

La famiglia ha il suo ritmo, come il battito del cuore; è luogo di riposo e di slancio, di arrivo e di partenza, di pace e di sogno, di tenerezza e di responsabilità. Il lavoro non può rendere deserta la casa, ma la famiglia dovrà imparare a vivere e a coniugare i tempi del lavoro con quelli della festa. Un primo passo in questa direzione è vedere come abitiamo la casa, cosa facciamo nel nostro focolare. Bisogna osservare com’è la nostra *dimora* e considerare lo stile del nostro *abitare*, le *scelte* che vi abbiamo fatto, i *sogni* che abbiamo coltivato.

In particolare, la domenica deve essere *tempo di fiducia*, di *libertà*, di *incontro*, di *riposo*, di *condivisione*. Soprattutto è il Giorno del Signore, il tempo della preghiera, della Parola di Dio, dell’Eucarestia, dell’apertura alla comunione con il Signore Gesù e all’amore tra di noi . E così anche i giorni della settimana riceveranno luce dalla domenica e dalla festa: ci sarà meno dispersione e più incontro, meno fretta e più dialogo, meno cose e più presenza. Spesso infatti la famiglia deve confrontarsi con pressioni esterne che non consentono di scegliere l’ideale, ma i discepoli del

Signore sono quelli che, vivendo nella concretezza delle situazioni, sanno dare sapore ad ogni cosa, anche a quello che non si riesce a cambiare: sono il sale della terra » (arrangiamento).

Se dunque il nuovo Avvento che ci viene incontro è la nostra Annunciazione, allora a noi non resta che fare come Maria e Giuseppe : “Eccomi, sono la serva del Signore, che avvenga di me secondo la tua parola”(Lc 1,38) – “Destatosi dal sonno Giuseppe fece come gli aveva detto l’angelo del Signore”(Mt 1,24). E siamo qui per questo.

2. La Famiglia di Nazareth nella relazione genitoriale (Lc 2, 33-35; 40-52; Mc 3, 31-35 cfr. 20-21)

La famiglia è il luogo dove si compie la grande avventura e la grande scommessa dell'educazione delle nuove generazioni, della forgiatura degli uomini e delle donne di domani, di coloro dai quali dipenderanno le sorti del mondo che verrà.

Nulla di questa immane fatica è stato risparmiato alla famiglia di Nazareth: a prima vista sembra che tutto andasse liscio come l'olio e funzionasse magnificamente: "Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era sopra di lui" (Lc 2, 40). Ma poi ecco che leggiamo: "Egli sarà pietra di inciampo per molti in Israele ... e a te una spada trafiggerà l'anima" (Lc 2, 34-35); e questo non solamente in futuro, quando sarà grande, perché leggiamo, riferito all'infanzia, quel famoso episodio dove sta scritto: "Figlio, perché hai fatto questo?.. ecco tuo padre ed io angosciati ti abbiamo cercato" e questo figlio un po' strano, a dir poco, risponde tutto tranquillo, per non dire spavaldo: "E perché mi cercavate?.. non sapevate che io non potevo che essere occupato nelle faccende del Padre mio?.."

Veramente il padre suo non era Giuseppe?.. avranno pensato, perché si dice che i due poveri genitori sconcertati "non compresero le sue parole" (Cfr. Lc 2, 48 - 50) e che sua madre "rimuginava queste cose nel suo cuore" (Lc 2, 51).

In effetti la serietà sconcertante del mistero dell'Incarnazione, per cui Gesù era in tutto uguale a noi, all'infuori che nel peccato, lascia pensare che anche nella famiglia di Nazareth l'impresa dell'educazione, per di più di un figlio come quello, non deve essere stata facile e penso che si possa dire che non è scritto da nessuna parte che Gesù non abbia fatto mai i capricci...

Ma una cosa ci viene detta espressamente a proposito di questo: "Gesù cresceva in sapienza, età (maturità) e grazia davanti a Dio e agli uomini" e questo perché "stava loro sottomesso": cosa non da poco nella grande impresa dell'educazione e, tanto più, trattandosi di un figlio come quello... I nostri figli sono a noi sottomessi o siamo noi sottomessi a loro?... Abbiamo messo delle regole perché ognuno stia al proprio posto e nessuno prevarichi su quelli con cui vive?... O abbiamo paura delle regole, con la scusa della spontaneità?...

E un'altra cosa ci viene detta espressamente in questo testo sull'infanzia dell'Evangelo secondo Luca: "E Gesù cresceva, oltre che in età, in sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini" (cfr. Lc 2,52). Che significano queste parole?.. credo che per noi famiglie siano molto suggestive e ci sia molto da scavare nel loro significato; nella catechesi per il Congresso mondiale delle famiglie si parla di qualche cosa che non viene detto espressamente da nessuna parte nella Bibbia, ma che si può dedurre indirettamente da quello che sappiamo delle famiglie ebraiche del tempo di Gesù:

«Gesù vive in una famiglia fortemente segnata dalla spiritualità giudaica e dalla fedeltà alla Scrittura: «I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza».(Lc 2, 41-42). La famiglia e l'osservanza della Scrittura sono il contesto dove Gesù cresce in sapienza e grazia. La famiglia ebraica e la religiosità giudaica, una famiglia patriarcale e una religione domestica, con le sue feste annuali, con il senso del sabato, con la preghiera e il lavoro quotidiano, con lo stile di un amore di coppia puro e tenero, fanno comprendere come Gesù abbia vissuto a fondo la vita di famiglia e ricevuto dalla famiglia una profonda educazione religiosa, fino a diventare un autodidatta appassionato della Bibbia, in grado di poter discutere con i maestri di scuola biblica di Gerusalemme (Cfr. Lc 2, 46-47).

Anche i nostri figli crescono in una famiglia, dentro legami di accoglienza che li devono far crescere nella capacità di amare, fino a saper rispondere all'amore di Dio. Anche noi diventiamo ciò che abbiamo ricevuto. L'avventura dell'educazione

umana e cristiana parte da ciò che abbiamo ricevuto in famiglia la nostra fede come la nostra umanità è forgiata da una famiglia, *con le sue ricchezze e le sue povertà. E noi nella nostra famiglia quali scelte facciamo perché la famiglia sia spazio per crescere in sapienza e grazia di Dio?*»

Abbiamo il coraggio di mettere i nostri bambini direttamente a contatto con la Bibbia, cominciando dai Vangeli?.. Abbiamo mai sperimentato che, se ci crediamo e questo lo facciamo sul serio, essi hanno dei sensori più forti dei nostri?... O abbiamo paura di toccare l'argomento religioso o addirittura per noi è quasi un tabù?..

In particolare in questo tempo di Avvento e di Natale: facciamo il presepio insieme con i bambini?.. e come lo facciamo?.. (come un addobbo o un soprammobile o come una preziosissima occasione di insegnamento religioso cristiano: statue di terracotta, la nascita in una stalla, Gesù in mezzo al babbo e alla mamma nella famiglia presepio vivente e permanente, che cosa ci stanno a fare i pastori, che cosa ci stanno a fare i Magi, la stella che ci indica Gesù presente in mezzo a noi...); e dopo averlo fatto, che cosa ne facciamo del presepio?.. e l'albero?.. che diciamo dell'albero?.. (Gesù venuto in mezzo a noi, trapiantato per far crescere intorno a sé una foresta... parabola del granello di senape...); e le lucine, che tanto attirano i bambini?.. (Veniva nel mondo la luce vera... voi siete la luce del mondo... la luce del Battesimo... dalla corona di Avvento alle lucine sull'albero che indicano quel senso dell'albero detto sopra..)

3. La famiglia di Nazareth e la povertà volontaria come distintivo o come scelta di vita. (Cfr. Lc 2, 1-7; Mt. 2, 13-23; Lc 1, 39-56).

Abbiamo fatto la scoperta della povertà volontaria come segno distintivo della vita cristiana?.. Quale stile di vita abbiamo adottato per le nostre spese, per la nostra casa (solo il necessario, il lusso, di tutto di più...) ?.. Abbiamo dato alla nostra famiglia un gesto permanente di condivisione con quelli che stanno peggio di noi?.. Come vestiamo i nostri bambini?.. Parliamo mai loro dei bambini che sono nella miseria più nera, quelli che di più assomigliano al bambino nato in una stalla?.. Come ci regoliamo con i compleanni?.. e come ci regoliamo con i regali di Natale?..